**APRIRE LUOGHI:**

**spazi educativi di incontro e di ascolto, l’oratorio**

**Provocazioni**

Spazi specifici dedicati dalla comunità cristiana ai giovani, come gli oratori e i centri giovanili e altre strutture simili manifestano la passione educativa della Chiesa. Essi si declinano in molti modi, ma rimangono ambiti privilegiati in cui la Chiesa si fa casa accogliente per adolescenti e giovani, che possono scoprire i loro talenti e metterli a disposizione nel servizio. Essi trasmettono un patrimonio educativo molto ricco, da condividere su larga scala, a sostegno delle famiglie e della stessa società civile.

Nel dinamismo di una Chiesa in uscita è però necessario pensare a un rinnovamento creativo e flessibile di queste realtà, passando dall’idea di centri statici, dove i giovani possano venire, all’idea di soggetti pastorali in movimento con e verso i giovani, capaci cioè di incontrarli nei loro luoghi di vita ordinari – la scuola e l’ambiente digitale, le periferie esistenziali, il mondo rurale e quello del lavoro, l’espressione musicale e artistica, ecc. – generando un nuovo tipo di apostolato più dinamico e attivo.

*Documento finale del Sinodo, n° 143*

**Per riflettere**

La cura rivolta alle nuove generazioni contraddistingue da tempo la pastorale ordinaria tanto da caratterizzarsi come una vera e propria tradizione all’interno della Chiesa. Offrire un’accoglienza credibile richiede a tutta la comunità di esercitarsi in tale atteggiamento, rispettando i tempi e le fatiche di ciascuno, condividendo fermamente che questa è la forma più autentica per vivere il Vangelo.

La cura pastorale richiede una presenza personale affinché si esprima come accoglienza gratuita e risanante. Molto spesso questa presenza ha scelto un luogo fisico dedicato per rendere visibile e possibile l’accoglienza dei corpi e dello stare insieme. Non a caso la richiesta formativa dei primi discepoli è stata quella di chiedere dove abitasse il Maestro.

Per la Chiesa, questo luogo è rappresentato dall’oratorio. Esso è esperienza peculiare della Chiesa italiana, che nel tempo e nei territori è stato declinato in diverse forme e modalità. L’oratorio è casa: essa non è fatta principalmente dai muri ma dalle persone che intendono mantenere legami familiari. Sicuramente l’oratorio costituisce in Italia una bellissima possibilità di fare dell’iniziazione cristiana un’esperienza di vita, più che una scuola di catechismo. È la prima esperienza di comunità che fanno i bambini, è il luogo dei primi momenti di autonomia per i preadolescenti, è tempo di legami e di messa alla prova di sé per gli adolescenti.

Dobbiamo però riconoscere che l’oratorio non è un luogo sempre adatto ai giovani più grandi, perché altri sono i luoghi davvero significativi.

**Alcune domande**

* Ci sono dei luoghi, dentro e fuori la Chiesa, in cui ti senti a casa e in cui ti senti particolarmente libero di esprimerti? Perché?
* Che cos’è per te l’oratorio? Come lo vivi?
* Un numero consistente di giovani, per le ragioni più diverse, non chiede nulla alla Chiesa perché non la ritiene significativa per la propria esistenza. Come la tua parrocchia potrebbe aprirsi o trasformarsi per poterti accogliere e renderti partecipe?
* C’è un luogo della tua parrocchia che potresti in qualche modo rinnovare per provare a sentirti a casa?